

**Nautica.** Tre cordate regionali in corsa per acquisire da Ferretti lo storico marchio dei gozzi sorrentini

# Apreamare ritorna campana

In ballo il sito di Torre Annunziata realizzato nel 2002 con aiuti per 24 milioni

**Brunella Giugliano**

\*\*\* Apreamare, lo storico marchio specializzato nella produzione artigianale di gozzi in stile Mediterraneo, tornerà campano. Il gruppo Ferretti, la holding industriale di Forlì attiva nel settore della cantieristica navale, che lo aveva acquisito nel 2001 da Cataldo Aprea, è intenzionato a vendere il brand e il relativo sito produttivo di Torre Annunziata (Napoli), uno dei fiori all'occhiello del polo nautico oplontino. Risolti i problemi finanziari con l'accordo siglato con le banche, guidate da Mediobanca, con cui aveva contratto 1,3 miliardi di debiti, Ferretti sta procedendo nel piano di ristrutturazione che prevede, per fare cassa, anche qualche dismissione tra i nove marchi che lo hanno reso leader mondiale del settore. Per questo, si è affidato all'advisor Intermonte.

Sono tre le cordate in corsa per l'acquisto di Apreamare. La prima è guidata proprio da Cataldo Aprea, sceso in campo con il socio Salvatore Pollio e da un pool di advisors composto da Bambino & Partner, Continisio Sanfelice di Bagnoli & Partner, ed Equita. Le ragioni che hanno spinto il fondatore dell'azienda a controrilevare le quote stanno tutte nelle sue parole: «È un mix di sentimenti, passione e business. È un marchio che porta il mio nome; un marchio che ho fatto crescere, che ha fatto parlare di Napoli in tutto il mondo e che oggi può continuare a crescere. Il legame "sanguigno" che esiste con le maestranze e coloro che lavorano alle mie barche mi spinge a riprendere in mano il timone con l'idea di condurre progetti ancora più ambiziosi che in passato».

C'è poi un pool di imprese della provincia di Napoli guidato da Guglielmo D'Auria, amministratore della Ars & Ds Servizi Tecnici Srl, che ha

svolto un ruolo operativo da sempre, dapprima al fianco di Cataldo Aprea, poi negli ultimi anni di Norberto Ferretti, nella costruzione e nella gestione del sito produttivo, oggi assistito dagli advisors Sica & Partners e Studio Turcio e dalla società Intermedia Calabria Srl. Un terzo raggruppamento è capeggiato da Antonio Palumbo, amministratore di Palumbo Spa, cantiere di riparazione che opera a Napoli.

Le prime due cordate in lizza assicurano il mantenimento dei livelli occupazionali e si candidano ad acquisire anche Itama, marchio degli open yacht del gruppo la cui produzione dal 2008 è stata trasferita a Torre Annunziata. Ma spetta a Ferretti - che ha tenuto il 18 maggio un incontro con i potenziali acquirenti e che conta di ufficializzare la decisione definitiva e complessiva entro la seconda settimana di giugno - stabilire se cedere anche il secondo brand.

Il polo produttivo di Torre Annunziata i cui lavori sono partiti nel 2002, si estende su un'area di 125 mila metri quadri, con una darsena privata di 10 mila metri quadrati e 100 posti barca. Vi lavorano 180 addetti. Il cantiere dispone di attrezzature e di un servizio di assistenza per la manutenzione di grandi imbarcazioni prodotte dal gruppo di Forlì. Il polo è stato realizzato nell'area industriale dismessa ex Deriver, zona su cui opera il contratto d'area torrese-stabiese (primo protocollo aggiuntivo del 1999) ed è stato finanziato con un contratto di programma stipulato nel 2002 con la Regione Campania e approvato dal ministero delle Attività produttive. Dell'investimento totale di 50 milioni (64 compreso l'iva sugli investimenti), 23 sono stati finanziati da Stato e Regione e la rimanente somma è stata impegnata dal gruppo Ferretti. Ad oggi non sono stati

completati i collaudi pertanto deve essere erogata ancora una tranche finale di 8 milioni di fondi pubblici.

«Abbiamo puntato molto sul polo nautico per il rilancio della città - spiega il sindaco di Torre Annunziata, Giosuè Starita -. Ora guardiamo con molta attenzione alla vendita di Ferretti».

Antonio Carotenuto, segretario della Fillea Cgil di Napoli aggiunge: «Oltre a Ferretti - spiega - anche altre aziende che operano nel polo risentono della crisi. Gli organici di Apreamare devono essere conservati». Per discutere del futuro del Polo nautico sarà istituito un tavolo di concertazione, il 4 giugno, presso la Tessa-Costa del Vesuvio, società controllata dalla Regione.